

AL FATTO

CI VUOL PAZIENZA

Intermezzi per musica

A QUATTRO VOCI

Da rappresentarsi nell'antico Teatro

DI TORDINONA,

NEL CARNEVALE DELL'ANNO 1753.

Dedicati all' Ill^{ma}, ed Ecc^{ma} Signora la Signora

DONNA LIVIA

BORGHESE ALTIERI,

Principessa di Viano.



In Roma 1753.)(*Con lic. de Super.*

Si vendono da Giuseppe Agazzi Libraro
a capo piazza Navona all'insegna
della Carità.

Eccellentissima Signora .



*E fu mai sempre in-
veterato costume , anzi
singolar pregio d'un animo nobile ac-
cettare volentieri qualunque benchè
piccola offerta , quel gradimento non
dourò io sperare dalla non mai bastan-
tamente spiegata generosità dell' E.V.,
sù della quale affidato ho preso io l' ar-
dire dedicarle il presente scherzoso
componimento , con cui mi si porge l' oc-
casione tanto bramata di protestarmi .
Di V. E.*

*Uño Dño , ed Oblño Servitore .
Giuseppe Agazzi .*

A T T O R I.

POLIMANTE Uomo denaroso, e sciocco
Amante di

Il Signor Filippo Licini.

DORILLA Amante di

Il Signor Luigi Giorgi.

FUMANTINO Amante di Dorilla finto
Germano della medesima.

Il Signor Gio. Battista Arcari.

SGRULLETTA Servo di Polimante.

Il Signor Nicola Appolloni.

La Scena si finge vicino la Casa di Dorilla.

P R O T E S T A.

Tutto ciò, che non è conforme a veri sentimenti della S. Cattolica Chiesa nulla ha di commune coll' Autore, che si dichiara di essere vero Cattolico.

Ec.

INTERMEZZO PRIMO.⁵

Fumantino, e Dorilla.

Fum. **V**ieni Dorilla mia, (volto,
Vieni a veder, come fastoso in
Per goder di tua vista,
Qua torna Polimante.

Dor. E vero! oh! come
Ogn' arte pone in uso,
Per comparir leggiadro, e seco porta
Sgrulletta il Servo ancora.

Fum. Andiam Dorilla, andiam, non più dimora.

Dor. E dove è Fumantino?

Fum. Ad osservare
Quì taciti in disparte,
Che risolve di far lo sciocco mai
Vieni, che il tutto poi da me saprai.

Polimante, Sgrulletta, e detti in disparte.

Pol. Eh! vieni quà zì zì Sgrulletta mio
Su porgimi lo specchio
Ma di tabacco pria con una presa
Ristoriam le narici [Si pone li occhiali, e
Cava suora un scatolone caricato.

Sgr. (Oh quanto è sciocco) (gli da lo specchio)

Pol. Eh! dimmi, che ti sembra?
Non ho tutte le parti in proporzione?
Non son vezeoso, e bello?
E cosa manca a me?

Sgr. (Manca il Cervello) (da parte)

Pol. Che dici? non rispondi?

Sgr. (Oh che pazienza)
Approvo quanto dice,

A 3

Pol.

6
Pol. Non fò la mià figura?

Sgr. Il simil non formò giamai natura

Pol. Ma chi fembro! un Cupidetto!

Eh! che basso è il paragone

Una Rosa un Narcifetto

Per l'appunto così è.

E tu che dici, olà

Sgr. Dice bene, Lei ci hà colto

(Oh che pazzo (da parte)

Oh! che gran stolto)

Nò più bel di Lei non v'è.

Ma &c.

Pol. Non più, non più, che per cagion d'esempio,

Siccome un dì intravenne a Narcifetto

Di se stesso rapito dall'amore

Quando specchiossi al fonte,

Mi trasformassi anch' io in un bel fiore.

Sgr. Badi: che ciò potrebbe intravenirgli

Si levi un tal pensiero

Pol. Eh! per cagion d'esempio

L'immaginazione

Di molti brutti effetli

Suol essere tal volta la cagione,

Ma dimmi di Dorilla,

Qual notizia mi porti?

Sgr. Hò già scoperto

Il genio suo: Se a Lei parlar bramate,

Convien, che Abito, e forma voi cangiate.

Pol. Dunque, che deggio far?

Sgr. Quanto v'hò detto

D' Astrologo vestirvi!

Pol. Io son contento

Sgr. Dunque men' vado ad ordinare il tutto

(Oh quanto al fine avrai da restar brut-

to) (da parte)

Pol.

Pol. Come!

Sgr. Più non paventi

Se in calma è il Mare già, tacciono i venti

Il Nocchier, se un raggio appena

Dopo il Tuono, e la procella

Mira in Ciel d'amica Stella

Non l'arresta il vento irato

E il timore abbandonato

Siegue lieto a Navigar.

Si consoli: già il Naviglio

Solca il Mar senza periglio;

Più non teme naufragar.

Il Nocchier &c.

Pol. Purche giunga a parlar colla mia Diva,

Abito, e forma cangiarò ben tosto.

Già mi sembra presente, io le mie pene

Lei mi dirà le sue, bell' Idol mio

Mio bene io le dirò, mia vaga Stella

Riprenderà la Bella

Oh che dolci parole, oh che piacere!

Lei per cagion d'esempio

Temendo di mia fe farai fedele

Mi dirà sdegnosetta

Ed io, giamai farò per te Crudel.

Così Dorilla, ed io.

Ci andremo insieme consolando ancora:

Oh! quante cose dirgli voglio allora.

Le dirò - Lei mi vuol bene?

Per te solo io vivo in pene

Per te pace il cor non ha,

Si Signor risponderà.

Mio bel sol ripiglerò

Per te sola io morirò.

Mi comandi... Che... Anzi Lei

A 4

Eh

Eh ! non faccia cerimonie
Largo , largo la Birbante
Passi pur, mai nol farò,
Si conservi Lei stia bene,
Serva sua : Suo Servitor .
Le dirò &c.

Fumantino , e Dorilla

Fum. Uditi ?

Dor. Udii

Fum. Già fai , che Polimante
Fu sempre adorator del tuo sembante :
Facil però mi parve
Di poterlo pelar , e per dar fine
Corrispondente all' intrapreso impegno
Feci al servo sapere il mio disegno .

Dor. Oh ! bene : Io dunque fingerommi anziosa
D' astrologarmi ?

Fum. E poi
Sott' altre spoglie anch' io
Mostrandoli rigore
Farò fuggirlo via per il timore.

Dor. Lascia pur fare a me , che il Pollastrino
Non mi farò fuggir dal Canestrino

Fum. Ma non vorrei però Dorilla mia
Che m' avessi a tradir ?

Dor. E ti par cosa
Questa da dirsi a me ?

Fum. Sò ben mia cara
E il sò per certa prova
Che fede in cor di Donna non si trova,
E costume si reo tanto avanzossi
Che tanti Cicisbei vorria ciascuna,
Quanti vacchi un Granato in se raduna

Del.

Il Costume delle Donne
E d' aver più d' un' Amante :
Vuò l' ardito - ed il Polito -
Brama il bello , e lo screpante
Tutti alletta , tutt' inganna
Tutti sa poi lusingar .

Voi , che amore ognor seguite
Da tal fesso ah ! si fuggite
Che non fa serbare affetto ,
Che si vanta d' ingannar .

Il costume &c.

Dorilla sola

Dica chi vuol , le Donne oltre gli Amanti
Vogliono de gran danari , e mai non sono ,
Se non spendono molto , corrisposti
E quello a par degli altri è a Noi più caro ,
Che si vede più largo col danaro

Se larghi a porgere
Non son gli Amanti ,
Non giova l' essere
Fidi , e costanti
Non basta il piangere ,
E il sospirar .

Che pene . e lagrime
Ed i sospiri
Dell' alme semplici
Sono deliri ,
Ne giunger possono
A Innamorar

Se Larghi &c.

*Polimante travestito d' Astralogo con Cannocchiale
in mano , e detto vedendosi dal aria del Teloro
spuntare il Sole*

A 5

Pol.

Pol. Eh! dove s'incamina
Lei... per cagion d' esempio
Vorrebbe astrologarsi?

Dor. Astrologo voi siete?

Pol. Eh! nol vedete
Perche Saturno ancora
Ne' suoi Circoli, e Giove i suoi quadrati,
Venere è la più bella: Eh lei mi dica
Osserva il Sol, che nasce: ora io le dico,
Il Sole è lei: cioè lo guardi bene
Oh! quanto è bello, e vago
Perche riflette in lui la vostra Imago.
Lei mi capisce?

Dor. Intendo (oh quanto è stolto)

Pol. Oh! sappia quello ch' io gli voglio dire
Tutti i Pianeti è stabili, ed erranti
Vaga Dorilla mia son tutti Amanti.

Dor. Che mi vuol dir perciò?

Pol. Non hà capito
Astrologo son io, ma dica un poco
Sotto qual Stella mai
Aprì le luci al giorno?
Che... Lei forse nol fa gli el dirò io.
Venere è sol la sua
Stella domiutrice, ed io son Marte
Ma per cagion d' esempio (dica
Lei mi vuol bene?... io molto a lei... mi
Solo per quiete mia
Mi corrisponderà?

Dor. Ma qual maniera
Di astrologare è questa?

Pol. Compatitemi o Bella:
Per voi mi vo struggeudo a poco, a poco
Come Candela accesa, e Neve al foco

Che

Che non vi piace forse
Il volto, gl' occhi furbi, ed il colore
Proprio appunto di quei, che fan l' amore?

Dor. Ella mi vuole astrologare? o pure
Men vado in questo punto: e che m'ha preso
Forse per suo trastullo?

Pol. Ma Lei non vada in collera
Eh! per cagion d' esempio lei m' ascolti

Dor. Non voglio più sentir.

Pol. Non se ne vada,
Mi dia dunque la mano
Che gioja, che contento.
Brillarmi il cuore già nel seno io sento

Fumantino, e Detti.

Fam. Oh! giura dina! come! (Polimante
Cospetto d' un Giudio, tu che pretendi (a
Tu qua che cosa fai? a Dorilla

Dor. Dove m' ascondo,
Ah che il German misera me m' hà visto

Pol. Ohimè

Fum. Cosa vuoi tu da questa Racchia

Pol. Eh scnta Lei?.....

Fum. Mosca: nò più parole
Olà piglia fumaria, e tu sfacciata...

Dor. La supplico, la prego....

Fum. Mosca te dico, e Marcia.

Pol. Eh! veda lei...
Se per cagion d' esempio
Lo potesse placar...

Dor. Lei mi perdoni...

Fum. E tu ancora me vuoi fa uscì dal manico:
Mò tutte due ve strippo, (altra
Mò te do quattro sbioffe (all' uno, e all'

A 6

Mò

Mò te do quattro slette : e cò stà mano
La Cirignola , e 'l fongo
Cento miglia te fò saltà lontano.

Fum. Mo te sbuscio ; mo te sventro
Hò la mosca al naso già

Dor. Deh si fermi , deh non faccia

Pol. Che vi feci per pietà ?
Io già tremo di paura

Dor. Ah perdona

Pol. Ma cos' è

Fum. Mò te strippo , te sbudello

Pol. Ohimè ohimè
Qual pallone è la mia testa
Che battuta , e ribattuta
Tuppe de quà , Tuppe de là
Non sò dove finirà

Fum. Dor. a 2. Oh ! che gioja , oh ! che contento

Pol. Oh ! che pena , oh ! che tormento

Fum. Dor. Pol. Non mi posso più tenere

Fum. Dor. Incomincio già a sbottar

Pol. Io mi sento già crepar
Io vorrei Non dico a Lei
Mia Signora

Dor. Eh ! fuggi via
Sei pur sciocco

Fum. Và in malora

Pol. Questo è il resto del Carlino
Lei mi senta

Dor. Fum. Ancor stai quà ?

Pol. Me meschino che farà ?

Dor. Fum. Pugni , calci , sganassouï
Scapellotti in quantità

Pol. Io ci hò dato in verità .

Mo te &c.

Fine del primo Intermezzo . IN.

INTERMEZZO II.

Gran spiazzo , dove da una parte si vede il
Caffè : e dall'altra la Casa di Dorilla .

Sgrulletta , e Polimante .

Sgr. **S** Ignor , che mai v' accadde ?

Pol. Eh ! tu non fai

Se il Germano tornasse
Potrebbe col Bastone
Riscaldarmi le spalle

Sgr. E Sor Padrone

Le Femmine non vonno
Ne ciarle , ne beltà , voglion denari
Senta in quest' occasione un arietta ,
Che compose un Poeta innamorato ,
Se la Donna lei brama , che s' accenda
Senta quel che ci vuole , e ben comprenda .

Senta , e comprenda ,
Convien , che sciolga ,
Convien , che spenda ,

Chi dalle Donne
Richiede amor ,

Che la bellezza

Pare bruttezza ,
Se non s' uni sce

Delli denari

Allo splendor .

Seuta &c.

Pol. Convien che sciolga : oh ! questo
Sì , che molto m' incresce

Mà per cagion d' esempio , se io spen-
Cor.

Corrisposto farei?

Sgr. Non v'è alcun dubbio.

Pol. Dunque . . . eh andiamo al Caffè, l'astro-
Ed il travestimento (logia

M' an fatto raffreddar, ordina il Thè, (tosse

Sgr. La fervo mio signor [s'incaminano verso
Fumantino, e Dorilla. il Caffè.

Fum. Dorilla vieni,
Che Polimante torna,
Affacciati al Balcon.

(Sgrulletta con Tazza in mano, e Polimante a

Pol. Prendiamo il Thè sedere.

Che potrebbe affacciarsi il mio Tesoro

Ma zitto: Eccola appunto,

Eh zizi: quanto è bella

Zi zi, ma non mi sente?

Zi zi, eh eh eh, acci (starnuta.

Disgrazia maledetta

Si fosse pur voltata

Acci, acci, acci (starnuta . . . volte.

Eh? finiamo una volta, andiam più sotto.

Sgr. Signor Padrone avverta
Che non torni il German.

Pol. Fammi la guardia,
Salva la schiena mia.

(Oh me meschino se n'è andata via.]

Fumantino, Dorilla, e detti.

Fum. Oh! refce fora refce, alza la grinza
Ropre bene l'orecchia, e stamme in tono,
Se te trovo à discorre con quarcuno
Io te buffo alla peggio.

Pol. Come? ohimè!

E per cagion d' esempio

Ritorniamo al Caffè, leviam l'impegno

Sgr.

Sgr. Presto fuggiamo via.

Dor. Non dubiti Signor.

Fum. Tu già m' udisti!

Quanno da casa me la so fumata

No ce voglio nesciuno, non ce voglio;

Che se ce l' arretrovo

Se metta i piedi pur sul Collo, e fugga:

E se l' arrivo poi

Chi me vorrà tenè, li rompo el muso,

A traverso del collo

Li misuro el bastone, e se ce ruga

Si le fò in pezzi el nido, e l' ossa tutte

A lui sfracasso ancor, e dalla faccia

Li strappo, se bisogna ancora el naso

Lo strippo, lo sbudello, e cost' arenga

Se poi me s' avvicina

Lo vòglio trito là come Tonnina.

Me lo metto sotto i piedi,

Con gran furia poi l' incalzo,

Su pell' aria te lo sbalzo,

E lo fò de botto a terra

Rovinando giù cascà.

Se m' infurio: niun me tenga

Tristo, chi con me la piglia,

Via la testa co st' arenga

Più lontan de cento miglia

Li farò dopoi saltà.

Me &c.

Dorilla, e Polimante.

Dor. Che bel piacer faria, se in questa guisa.

Ci riuscisse pelar quel buon merlotto:

Vediam se s' appressasse: Eccolo appunto.

Uiam con esso lui la cortesia,

E da bevere un poco gli si dia

Pol.

Pol. Eh! per cagion d' esempio
Mi posso assicurar: non v'è nessuno
Eh zi non se ne vada, aspetti un poco
Io le vorrei parlar.

Dor. Signor mi scusi
Devo andar dentro, che se mai venisse
Il mio German fratanto,
Male per me, peggio per lei faria

Pol. E vuol tornar sì presto? Oh senta via
Si ricorda del Sol, ella che nacque
L' Astrologia, le Stelle, ed i Pianeti
Che dimostravo a lei, che erano Amanti.

Dor. Ma che vuol dir perciò.

Pol. Mi senta: come
Gli Astri tutti, che in Ciel splendono in-
Si amano frà di lor, così vorrei (sieme,
Non so se mi capisce,
Ci amassimo ancor noi: Cioè se lei
Vuol Signora accettar gli affetti miei.

Dor. Lei mi senta! Amor crudele
Nel mio seno a mille a mille
Và destando le faville,
Oh! che incendio, oh! che gran foco
Ah mi struggo a poco a poco,
Ardo sì, ma non per te.
Vieni fuggi oh Dio! mi lasci
Ah! Mi batte in seno il cuore,
Mà pietà del tuo dolore
Folle nò, non sento in me,
Lei mi &c.

Polimante, e Sgrulletta.

Pol. Ardo ma non per tè? quanto infelice
Tu sei per Polimante: Ecco perduta
Anco per me la spene

Di

Di possedere l' adorato bene.

Sgr. Signor, che avvenne mai?

Pol. Ah! Sgrulletta non sai
Che mi scacciò Dorilla.

Sgr. E ben perciò si turba
Ne lasci il peso a me. mi porto or ora
Il Germano a trovar: Ma sol potria
L' intiera donazion degli sui Beni
Quell' Uom superbo, e fiero
Allettar Signore à far da vero

Pol. Perché mia fosse lei
L' intiera donazione io le farei.

Sgr. Sarà bene però, che pria la stenda
E poi la porti a lui.

Pol. Sono contento
(Quanto costa d'amor un rio rorme

Sgr. Non perdiamo più tempo.

Pol. Io ti precedo.

Sgr. Andiamo andiamo insieme
Ad aggiustare il tutto
(Mi par mill' anni
Di vederlo asciutto.)

Dorilla sola, poi Sgrulletta, e Fumantino

Dor. Ecco pur giunto il giorno,
In cui stringer dovrò la destra amata
Dell' adorato ben, oh Dio la speme
La speme sola è quella,
Che m' empie il cuore già di bel contento,
E mi scaccia dall' alma ogni tormento
Ma con Sgrulletta già vien Fumantino
Tu palpiti cuor mio
Perche a goder ti vedi omai vicino.

Sgr. Uditi.

Fum. Il tutto intesi

Ec.

Ecco Dorilla
 Il sospirato ben; cadde il merlotto
 E con i suoi denari
 T'abbiam fatta la Dote, in questo modo
 Lui resterà deluso,
 E noi ci stringeremo in dolce nodo

Polimante, e Detti.

Pol. Non abbiam fretta
 Che per cagion d' esempio
 Potrebbe anche il negozio
 Non essere aggiustato.

Sgr. E venga, venga
 Il tutto mio Signore è di già fatto;
 Basta, che voi sentiate
 La stessa Donazione
 E di vostro caratter sottoscriviate.

Pol. E ma mi senta lei;
 Si contenta: mi posso
 Avvicinare a lui: eh! li posso dire
 Signor cognato mio.

Sgr. Quello, che vuole
 Lei dica pur.

Pol. Servo Signor Cognato
 Eh! per cagion d' esempio
 Lei già capisce, io sono
 L' Astrologo, il Poeta
 Il futuro Consorte di Dorilla.

Fum. Sò tutto sò, ma bigua
 Che li fate la Dote
 Che se non ce sò tanti
 Che me ve' gono appresso, pelle strada
 Nemen posso passa.

Pol. Quello, che vuole

Avrà

Avrà da me Dorilla,
 In seno il cuor per il piacer mi brilla.

Fum. Foraimola una volta, io mò comincio
 La Donazione a legge
 Quanto di gioje nobili
 Luoghi di Monti, e Stabili
 D'oro, d'argento, e mobili
 Di Censi, e di Vacabili
 Di prezioso, e raro,
 Di Diamanti, e danaro, il tutto dona
 Polimante a Dorilla.

Dor. Oh questa è buona.

Pol. Deve dire alla Sposa

Fum. Tutto Signore è la medesima cosa

Poi. Dunque eh! lei s' avvicini.

Fum. Non è finito ancora.

Pol. E cosa manca?

Fum. Convien che adesso poi

Sotto la Donazione

Faccia la sua real sottoscrizione,

Pol. Ora la faccio.

Dor. Oh sciocco

Fum. Facesti a modo mio povero Alocco.

Pol. E per cagion d' esempio

Li par che vada ben, permetta lei

Che gli possa spiegar gli affetti miei.

Cara Sposa - oh che contento!

Come dice - non v' à bene

Mio tesoro - oh che tormento!

Vieni a me, ma questa è bella:

Eh! mi fai voltar la testa

Io non sò, che più mi dire

Voi mi fate già impazzire

Sono fuori già di me!

Lei

Lei si fermi, senta un poco
M' arde già d' amore il fuoco
Mia diletta sol per te.

Cara Sposa &c. *Fum.*

Fum. Giacchè lei s'è spiegato, ora conviene
Ch' io mi spieghi Signor, orsù Dorilla
Dammi dunque la mano.

Dor. E la mano, ed il cor ecco ti dono.

Fum. Già Sposa mia tu sei.

Dor. Tu mio marito.

Pol. Come! che dice lei? lei come ha detto...
Che si pretende far?

Fum. Il tutto è fatto

Sgr. Al fatto Padron mio non v'è rimedio.

Fum. Fumantino son io, senta l'arcano
Amante di Dorilla, e non Germano.

Pol. Ma la mia roba on Dio! che feci! udite...
Dunque Dorilla non è Sposa mia?

Giudici olà Ministri

Dove siete, accorrete

Sù la sentenza date

E Fumantino insieme

Con Dorilla, e Sgrulletta condannate:

Che forse questi furbi

Mipotrebbero fuggir, presto, che fate?

Ohimè dove son io

Il Cervello mi gira

Mi tremano le gambe, e il cor sospira;

Presto, presto venite.

Fum. Il fatto e fatto:

Dor. Oh! quanto vi sbagliate

Quel che è dato per dono

Ripeter non si può: che presunzione

D' avermi per tua Moglie

Fum.

Fum. Dunque Signore, che giova
L' affligersi, e straziarsi, uniti insieme
Dunque godiam, tutto in oblio si ponga
Vada Sgrulletta il Servo
La nel Caffè, gli Amici
Tutti a chiamar, che qua mi porto or ora
Ad invitar altri Compagni intanto
Ed al suono accordiamo insieme il canto

Sgr. Eccoli pronti già

Dor. Lei si contenti

Pol. Oh che flemma ci vuol che sofferenza
(a 4.) Al fatto in verità ci vuol pazienza

Fum. Sù Compagni uscite fuori

Si principi l' allegria

Oh che amabile armonia

Si comincia ad ascoltar

Sgr. Sù Compagni allegramente

Più sonoro l' Eco dia

Il principio all' armonia

Che si sente tisonar

Dor. Lieti lieti -- lei si quieti

Non si pensi à quel che è fatto

Si cominci à rallegrar.

Pol. Io fra tanto che farò!

Il Tamburro prender voglio

Ed appresso vi verrò.

Fum. Senta senta ascolti bene

La mia Lira come farà

Tiratè la la re ra tira la la la

Quanto è dolce il suon che da

Dor. Senta senta questo suono

Che piacere gli darà

Dì dà dì dà dì dì.

Sgr. Senta senta il Mandolino

Qua.

Quanto è dolce il suon, che da
Trì trì trì trì trì

Pol. Sentin loro il piano adesso
Del Tamburro, come fà
Tù tù tù tù tù

Fum. Tira tè la la ra re tira tè la la
Dor. Di dà di dà di di di

Sgr. Trin trin trin trin tri

Pol. Tù tù tù tù tù

à 4.) Suon più vago, e più giocondo
Nò nel Mondo -- Non s' udi.

IL FINE.

